UN
SETTIMANALE ANARCHICO
UMANITA' NOVA
FONDATO NEL 1920
anno 73 n. 9 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1° 70%
7 marzo 1993
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

Mani pulite

UNAMANOLAVAL'ALTRA

L'arresto di alcuni dirigenti della FIAT, del cementiere Pesenti e il coinvolgimento diretto dei repubblicani nonché l'allargamento ai demosinistri nella vicenda di tangentopoli aprono delle prospettive interessanti allo sviluppo del tormentone purificatore che va dissestando la nostra classe dirigente.

La prima considerazione, quella più ovvia, è che quanto più procede l'assieme di inchieste che coinvolge il ceto politico tanto più risulta difficile il gioco di chi vuole usare l'inchiesta per far fuori uno specifico racket o gruppo di rackets parlamentari per lasciare intatto il grosso della nomenklatura. Partendo dall'elegante considerazione del buon Alberto Sordi secondo cui "Qua il più pulito ci ha la rogna" è evidente che si potrebbe immaginare un percorso tale da portare in carcere la maggior parte del ceto politico a livelli alti, il suo codazzo di nani, ballerine, architetti, faccendieri, capibastone, portaborse e, di conseguenza, una buona parte del ceto politico basso nonché una caterva di professionisti, imprenditori, uomini di spettacolo e uomini di panza.

Escludendo, non perché ci ripugni l'idea ma per un minimo di realismo, l'ipotesi che si giungerà alla decapitazione per via giudiziaria dell'intera classe dirigente e di ampi settori del ceto medio, è probabile che quel che resta dei nostri governanti dovrà trovare una qualche forma di soluzione politico/giudiziaria in tempi ragionevoli e prepararsi a un riciclaggio di un qualche tipo.

Si pone, comunque, un problema interessante per quel che riguarda il *perché* si sia giunti a questi estremi. Cercherò di definire i termini di quella che sembrerebbe una contraddizione irrisolvibile. Se assumiamo che, nel corso degli anni, il sistema delle tangenti, in senso lato, fosse giunto al punto da costituire un segmento quantitativamente rilevante dell'economia nazionale e che, incrociandosi con la lottizzazione dei posti di potere, con il clientelismo di massa, con la quotidiana pratica consociativa, fosse il segreto noto a tutti del governo della nazione, non si capisce perché il sistema dei partiti non si sia premurato di legalizzare quote consistenti per evitarsi i mali che attualmente lo affliggono. In concreto, sarebbe stato possibile prevedere forme di finanziamento legale da parte dei privati ai partiti o a singoli candidati tali da porre al riparo gli esattori da accuse di corruttela. Nulla, però, è stato fatto in questa direzione.

Si possono formulare varie ipotesi di spiegazione fra di loro non confliggenti:

- la mancanza di fantasia e di capacità previsionale. In buona sostanza il nostro ceto politico si sarebbe ritenuto sostanzialmente intoccabile e non si sarebbe curato di prepararsi a tempi peggiori;

- un certo moralismo di matrice sia comuniste che cattolica che avrebbe reso inaccettabile l'aperta ammissione di un rapporto fra politica e affari e necessario un occultamento sistematico di una pratica così ampiamente diffusa;

- l'attaccamento ai vantaggi, soprattutto personali e di clan, che dava il sistema dell'occultamento generalizzato.

Sarebbe, quindi mancata una valutazione generale del problema e, al limite, una corretta autopercezione sulla propria natura complessiva da parte del ceto politico nel suo insieme.

Alcuni compagni ricorderanno alcune interessanti considerazioni della sociologa Rita Di Leo sui caratteri specifici della nomenklatura sovietica che non poteva riconoscersi come gruppo sociale separato dal resto della società ed era costretta ad un sistema di menzogna ufficiale dannosa, in primo luogo alla nomenklatura stessa che non poteva godersi pacificamente i propri privilegi.

Sarebbe avvenuto, in Italia, qualcosa di simile con il paradosso di un segmento della classe dominante costretto ad appropriarsi clandestinamente della propria rendita e dei propri privilegi.

Proseguendo il ragionamento, e ponendo l'attenzione sulle disavventure giudiziarie di alcuni eroi del sistema delle imprese, emerge il fatto anch'esso non proprio sconvolgente, che non è possibile separare, come alcune rilevanti forze politiche e sociali tentano di fare, "partitocrazia" e borghesia imprenditoriale, troppi sono gli intrecci di interesse, le responsabilità comuni, le corresponsabilità perché qualcuno dei settori dominanti possa decentemente tirarsi fuori.

continua a pag. 8

La storia, gli anarchici, il revisionismo

Accade sempre più spesso, ed ancora quasi in sordina, che qualcuno si preoccupi di riprendere il filo di discorsi su vicende storiche ormai date per certe, o rispolverare vecchi e nuovi interrogativi. La qualcosa di per sé risulta sicuramente encomiabile da parte di chi mostra di essere aperto alla conoscenza dei fatti e non alle verità preconfezionate. Ma quando essa sembra essere invece frutto di deliberate volontà di ricostruire fatti e personaggi storici con gli occhi ed i modelli del presente, e con orwelliani segni, è evidente che i fini che ci si è proposti sono ben altri.

Il tentativo di revisione storica in atto sta investendo non pochi aspetti che vanno dalla negazione dell'olocausto alla rivalutazione del fascismo italiano; dallo smembramento furioso dei "miti" proletari di questo secolo, alla rivisitazione feroce e crudele nei confronti anche di fatti e protagonisti nel campo dell'arte, della letteratura etc., non riducibili alla sfera del potere.

E non risparmia, ma come sarebbe potuto essere altrimenti, anche l'anarchismo.

Ben vengano dunque i convegni e le iniziative editoriali di carattere storico che in questo periodo rifioriscono all'interno del movimento. Per intanto il contributo che si può dare attraverso i nostri organi di propaganda viene anche da interventi (come quello che stiamo pubblicando in più parti, vedi pag. 4 di questo numero) che tentano di rintuzzare con precisione e dovizia di dati alcune tra le più recenti, gravi, mistificazioni storiche messe in atto.

UN LAVORATORI Notizie
RITORNA
DA QUESTO NUMERO
ALL'INTERNO

TESTIMONIANZE DALLA PALESTINA

In Cisgiordania un'esperienza di educazione libertaria, contro il razzismo del "Grande Israele", per la convivenza fra i popoli

Abbiamo sempre sostenuto che la soluzione alla tragedia palestinese non sta nella creazione di un secondo Stato (palestinese) accanto a quello esistente (israeliano). Continuiamo a ritenere che la soluzione sta nella capacità dei due popoli di convivere, l'uno accanto all'altro, in un sistema federale che senza appiattire le differenze, sia capace di esaltare i punti in comune delle due comunità. L'articolo sull'esperienza dei laboratori di educazione libertaria creati dall'organizzazione Care and Learning nel nord della Cisgiordania occupata, dimostra che in Palestina c'è chi lavora in questa prospettiva. Si tratta, ce ne rendiamo conto, di minoranze, ma la speranza di successo di queste iniziative sta anche nel sostegno che esse ricevono dall'estero. Per questo diamo l'indirizzo cui si possono rivolgere tutti coloro che intendono praticare nel concreto la solidarietà internazionalista: "In defense of Children under occupation Care and learning", P.O. Box 44 984, Haifa, (Telefono: 19/972/04-521134) e P.O. Box 83, Jenine.

(A. R.)

Jenine, Cisgiordania, 31 maggio 1992. Ultime prove, preparazione della scena e sistemazione dello spazio per il pubblico. Insieme ai ragazzi raccogliamo e bruciamo le sterpaglie e il sudiciume (nessun servizio di nettezza nei territori occupati), spostiamo le pietre e i reticolati. Poi decoriamo le scene e affiggiamo i disegni dei bambini sui colori palestinesi, nero, verde e rosso. Un gruppo di ragazzi compie l'operazione mentre gli altri recitano, cantano e ballano. Arna Mer-Hamis ci spiega: "I ragazzi non sono dei veri ballerini. Ma che importa! Essi esprimono i loro corpi, i loro sentimenti, anche le loro angosce e il loro senso di responsabilità verso il gruppo. Fra le ragazze molte non hanno coscienza del loro corpo. Gli è impossibile riconoscere la loro mano destra da quella sinistra ma quando danzano è come se sbocciassero. Spesso quelle meno considerate, nella danza si esprimono come le altre".

Il nostro incontro con i ragazzi è uno scambio immediato e spontaneo. Questo spettacolo e la sua preparazione gli permette di avere un ruolo importante, di ritrovare una dignità. "E' il risultato del loro lavoro e l'espressione della loro creatività. Ognuno si prepara con una volontà di apprendere, di essere cosciente e responsabile. La canzone dei ragazzi dell'Intifada è un messaggio. Tutti i ragazzi canteranno e con loro tutti i ragazzi del mondo domanderanno: perché non siamo liberi? Non si tratta di slogan politici, non parleremo di Stato palestinese, né di pace, ma di libertà, diritti umani, di sofferenza reale e di storia. Una storia vietata."

Un approccio non autoritario

Arna è l'energia dello spettacolo e anche del progetto di educazione libertaria nei campi di rifugiati e villaggi palestinesi del nord della Cisgiordania. Con l'associazione "Care and Learning", Arna lavora sul posto con alcune educatrici palestinesi e opera per la difesa dei bambini nei territori occupati. "La nostra scuola non è certamente tradizionale; è uno spazio dove il bambino si esprime grazie a delle attività culturali assieme a dei volontari e a degli educatori. A dispetto dei nostri ristretti mezzi, siamo già riusciti ad aprire quattro case per ragazzi. In un laboratorio vengono creati dei giochi educativi, dopo averne discusso con i bambini. Spesso spose o sorelle di prigionieri, le educatrici palestinesi ricevono un salario minimo che d'altra parte è la loro unica fonte di reddito. Questo lavoro gli da modo di fare qualcosa di utile per la comunità. Comunque non siamo che all'inizio del nostro cammino. Lavorare insieme è un'esperienza positiva, e l'entusiasmo ha coinvolto sia i ragazzi che le loro famiglie. Lavoro collettivo, mutuo rispetto e espressività dei ragazzi."

Per mutuo rispetto Arna intende un approccio educativo non autoritario. E' bene ricordare che i ragazzi non sono considerati su un piano egualitario nella comunità. Essi sono vittime di diverse oppressioni: nelle strade i militari gli sparano, a scuola sono puniti. I bambini sono vulnerabili e subiscono quotidianamente i divieti che caratterizzano la vita nei territori occupati e le violenze dei militari. Cambiare questo atteggiamento verso i ragazzi e parlare di mutuo rispetto è realmente rivoluzionario. "Una rivoluzione nei rapporti. Parlarne è una tappa, ma l'esperienza è il solo modo per ridare fiducia ai ragazzi. Ora è chiaro che ogni cambiamento implica la distruzione di certi valori stabiliti e per ottenere questo bisogna battersi. Si tratta di una lotta difficile, la situazione è spesso insostenibile e gli individui sono disperati. Le tradizioni divengono così degli ideali. A volte è la religione che riempie i vuoti, perché una popolazione che vive nel timore deve pur rifarsi a qualche cosa. Ciò è naturalmente sfruttato dai reazionari; si tratta purtroppo di un fenomeno facilmente prevedibile in assenza di una speranza in una soluzione politica, qualunque essa sia. Noi cerchiamo di distruggere questa mentalità che piano piano si è insinuata nella popolazione. Per farlo, occorre abbandonare tutti i compromessi. Le educatrici lavorano innanzitutto su se stesse rimettendo in discussione i principi tradizionali. Ciò non si fa parlando ma agendo. Se un bambino si considera un idiota e un fallito, tutti i suoi rapporti con gli altri sono falsati. Ma quando prende coscienza che tutte le sue sensazioni possono essere discusse con altri, il suo atteggiamento comincia a cambiare. Lo scambio si stabilisce fra educatrice e bambino non in modo gerarchizzato adulto/bambino, ma secondo le diversità di ogni individuo. L'approccio si fa attraverso l'insegnamento e la terapia. La nostra terapia. Per apprendere bisogna conoscersi. Finalmente niente viene lasciato cadere e il ragazzo ha più rispetto per i suoi genitori e il suo professore. Per questo il mutuo rispetto è una rivoluzione."

DURA CONDANNA DEL SIONISMO

Arna si dice palestinese. E' nata in Palestina e la sua infanzia si è divisa fra la sua vita familiare in una colonia costruita nei pressi di un villaggio arabo e una scuola influenzata dal filosofo Martin Buber. I professori di quella scuola, ebrei tedeschi fuggiti dopo l'avvento al potere di Hitler nel 1933, erano degli umanisti che difendevano l'idea di una comunità ebrea e araba. Attenta testimone dell'espulsione dei palestinesi durante la guerra del 1948, essa ricorda: "I corpi nelle strade, migliaia di persone cacciate. Tutto ciò mi sembrò inaccettabile. A 19 anni mi sembrò normale essere antisionista. Facevo parte dell'ala sinistra del movimento che aveva per slogan: un paese per due popoli. Poi sposai Saliba Hamis, arabo e quadro del Partito comunista israeliano. Questo fu il mio secondo crimine contro Israele. In pratica fui rinnegata."

Militante antisionista Arna denuncia l'ideologia che separa due popoli che hanno sempre vissuto insieme. Come l'antisemitismo, il sionismo mira all'esclusione e alla demonizzazione degli altri. Il sionismo è fondato sull'idea del "Grande Israele", liberato dagli arabi. "E' questa l'essenza dell'educazione impartita alla gioventù israeliana. Essa ripone sul razzismo e se ne vede tutti i giorni l'applicazione nella politica. Il razzismo è una malattia sociale sempre sfruttata dalle autorità per arrivare ai loro scopi. E' un fattore emozionale, come la religione. Odiare diviene così estremamente facile. Il razzismo è così radicato nelle mentalità della società israeliana che essa ne è spaventata. Per tutta la mia vita ho incontrato il razzismo. Non sono una politicante perché rifiuto l'ipocrisia, ma so che non potremo costruire niente di durevole in questa società senza una costituzione che rifiuti ogni discriminazione. Su discriminazione e razzismo il peggio può svilupparsi."

MINACCE E INTIMIDAZIONI

"Io non voglio fare l'avvocato dei palestinesi, ma questa società non ha odio verso il nemico. Non è giusto che i palestinesi paghino per le atrocità del fascismo e del nazismo. I palestinesi non sono razzisti; sono semiti, come noi. Essi usano il termine "ebreo" senza odio razziale; è piuttosto un risentimento verso l'occupante, non contro l'ebreo in quanto tale. Il popolo palestinese è vittima di una tragedia e l'Intifada esprime la sua rivolta, il suo grido. I palestinesi - eccetto i fondamentalisti - sono pronti a vivere insieme in uno Stato, senza discriminazione. Ma con chi? Gli israeliani, gli ebrei sono razzisti. Il sionismo si fonda sul razzismo e in questo sta la tragedia. I due popoli hanno sempre vissuto insieme e il sionismo li ha separati. Per i sionisti gli arabi sono il nemico, tutti i palestinesi sono dei nemici. Per i palestinesi è diverso: il loro nemico non è l'ebreo ma il sionismo. Bisogna ascoltare le parole della canzone cantata dai bambini: le parole "ebreo" e "Israele" non sono usate ma è usato il termine "sionismo", benché non conoscano veramente cosa esso significhi. Il sionismo per loro sono i soldati, l'occupazione militare."

"E' inutile nasconderlo la maggior parte degli israeliani è razzista. Quando i soldati israeliani lanciano una bomba contro un campo di rifugiati sono intelligenti, ma se un arabo uccide un israeliano con un coltello è un selvaggio. Viene usato sempre questo doppio linguaggio."

Nella sua condanna del sionismo Arna non usa mezzi termini: "I palestinesi non comprendono il rifiuto di cui sono vittima da parte israeliana. Essi non conoscono il loro nemico. Alla Knesset (il parlamento israeliano, ndt) i politici di destra e di sinistra hanno la stessa ideologia: il sionismo. Entrambi vogliono uno Stato ebreo, puramente ebreo. I sionisti di sinistra dicono: "Lasciategli avere il loro Stato, ma lontano da noi. Noi vogliamo uno Stato ebreo". La differenza fra sionisti di destra e di sinistra si misura sul numero di chilometri accordati. Ma i due gruppi politici rifiutano il diritto dei palestinesi di venir a lavorare in Israele, senza riguardo ai diritti delle persone. Sia pur in maniera indiretta, essi dichiarano: per la sicurezza di tutti, noi non volgiamó dei palestinesi in Israele; per la pace dobbiamo separarci. Ma tutto questo ha una fonte: l'idea della purezza etnica dello Stato di Israele."

Alla fine dell'estate Arna è stata minacciata a più riprese. La casa di una delle educatrici che ci aveva dato ospitalità, Nawal, è stata saccheggiata. La creazione di nuovi laboratori per bambini è stata compromessa perché Arna pone in discussione odio e arbitrarietà. L'esperienza accumulata nei laboratori e attorno ad essi è comunque estremamente importante: gli israeliani e le israeliane venuti ad assistere allo spettacolo dei bambini di cui parlavamo all'inizio dimostrano che esiste la possibilità di intesa fra due popoli che potrebbero convivere tranquillamente se non ci fosse la criminale paranoia della sicurezza di cui i politicanti usano e abusano per non affrontare le contraddizioni della "democrazia" israeliana.

Questa esperienza di scuola popolare è dunque destinata a fallire?

"Tutti i nostri sforzi sono tesi a creare qualcosa che non esiste - dice Juliano, secondogenito di Arna - potrebbe essere la soluzione per arrivare alla fine della guerra". Quanti sono oggi in Israele e in Palestina a rivendicare la loro indipendenza dalle etichette nazionali, etniche e religiose e a dichiarare, come fa Juliano, "nessuna religione, nessuna identità, niente, solo un essere umano, è tutto: mio nome è Juliano"?

Cristiane Passevant

(Tradotto da *Le Monde Libertaire* del 18/2/1993)

IN BREVE

Il 24 dicembre il comandante della riserva dell'esercito israeliano, Yuval Lotem, ha annunciato al suo superiore che si sarebbe rifiutato di partecipare ad azioni di repressione contro la popolazione araba. Per questo è stato condannato ad un mese di prigione.

Il reparto di Lotem era di stanza nella parte sud della banda di Gaza, dove la settimana precedente 11 palestinesi, fra cui due bambini, erano stati uccisi. Lotem è il 171° militare condannato per rifiuto di obbedienza dall'inizio dell'Intifada. 42 di questi militari erano ufficiali.

Tratto da *The Other Israel* del gennaio-febbraio 1993

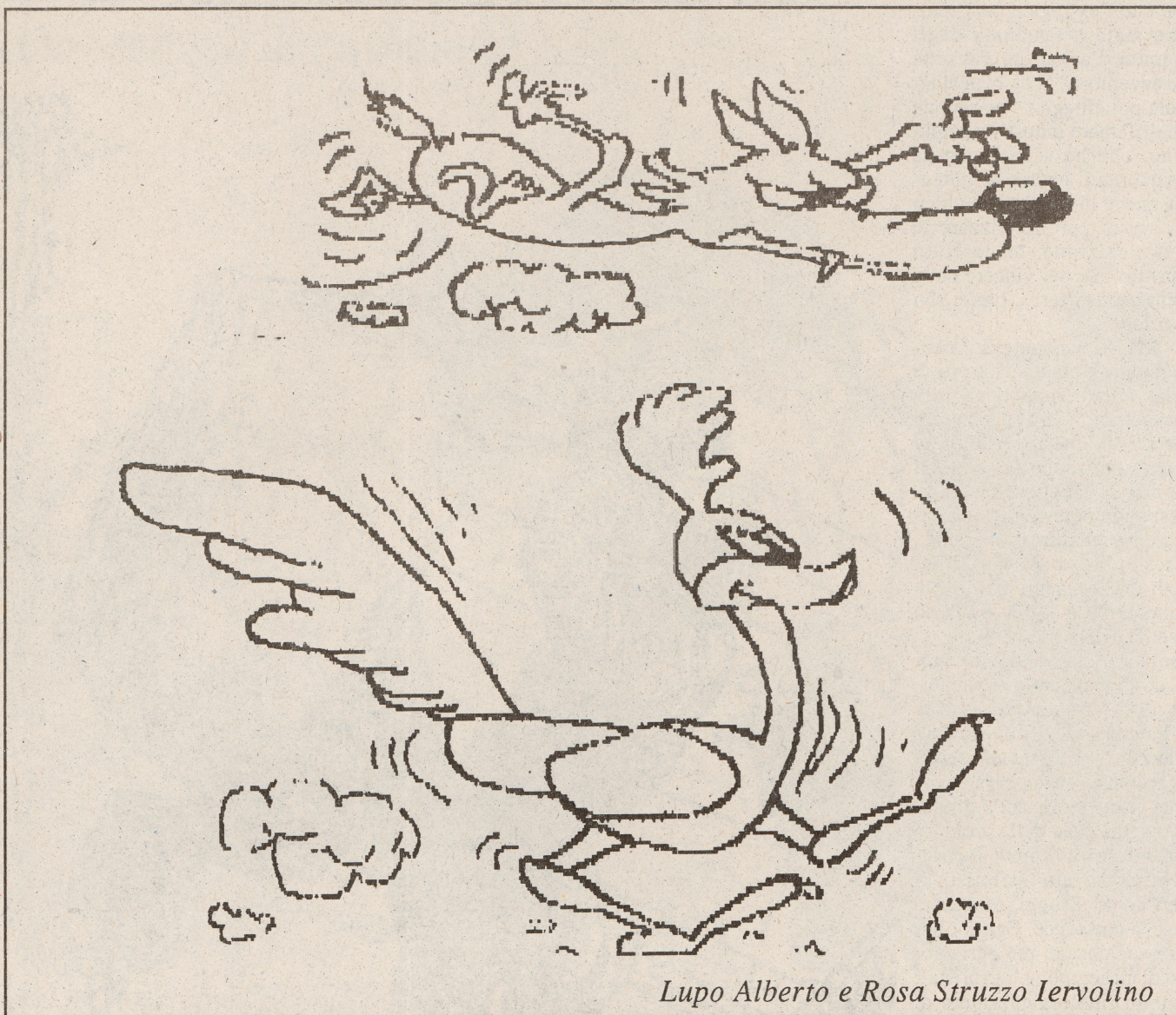
LUPO ALBERTO

Sulle strane vicende di un opuscolo distribuito, vietato... pubblicato!

Anche se con ritardo la vicenda di Lupo Alberto merita attenzione e due parole di commento, non perché sia diversa da tante altre di cui siamo stati e siamo testimoni, ma perché non è il caso di lasciar correre le malefatte del potere, in particolare quando danno modo di riflettere e agire.

I fatti sono noti. Si stampano qualche "centinaio di migliaia" di copie di un opuscolo di propaganda per la prevenzione dell'AIDS; niente di speciale e anche discutibile in qualche sua parte, ma non è questo il punto. Al momento della distribuzione arriva il divieto perché, si dice, l'opuscolo contiene la parola preservativo. Negli stessi giorni del divieto giunge gratuitamente nelle scuole (almeno nella mia è giunto) un pacco di copie del giornale "Noi" edito da Berlusconi.

E' un giornale che tratta fra l'altro problemi della famiglia e dei giovani. Non sto parlarne perché lo conoscerete e poi non è questa la sede. Chi tuttavia ancora non lo conoscesse e volesse prenderne visione lo faccia senza pagarlo e poi lo butti, per favore, non nel cestino dei rifiuti ma fra la carta da riciclare. La distribuzione di questa pubblicazione è accompagnata, o preceduta o seguita a breve distanza di tempo, da una circolare del ministro della Pubblica Istruzione che la raccomanda caldamente a presidi, docenti e alunni. Passa ancora qualche giorno e "Noi" pubblica in inserto l'opuscolo Lupo Alberto.

Allora? Che strana manovra è questa? Con i miei alunni di una terza media siamo arrivati a una conclusione rapida anche se a qualcuno apparirà poco profonda e meditata: il governo fa stampare l'opuscolo non con intenti educativi, ma per foraggiare qualcuno. L'opuscolo viene proibito e scoppiano il caso e la curiosità. Caldeggiamento del giornale di Berlusconi che pubblica l'opuscolo. Data la curiosità che è sata suscitata Berlusconi vende milioni di copie del suo giornale. Personalmente penso abbastanza vera questa ipotesi, anche se sarei propenso a non trascurare pruriti repressivi e bigottismo di cui i figuri al potere non vanno mai esenti un po' per crassa ignoranza, un po' per miopia, un po' per ragionato e oculato atteggiamento contrario alla diffusione della conoscenza sia pure intesa ai minimi termini.

Lupo Alberto e Rosa Struzzo Iervolino

Che fare? Intanto non dobbiamo aspettare gli ordini, gli appelli e i suggerimenti di ministri e provveditori per trattare con gli alunni questioni quali l'educazione sessuale, la prevenzione delle malattie, l'inquinamento ambientale, la nocività del lavoro che devono essere invece oggetto di costante intervento e discussione impostando l'attività su questi temi con l'uso di metodologie antiautoritarie, quindi sul leale confronto di idee, il rispetto reciproco, la messa a disposizione del proprio patrimonio di esperienze, la disponibilità ad ascoltare e recepire la diversità.

Procedere in tal modo è essenziale poiché non basta proporre temi importanti o contenuti alternativi se il metodo usato nell'affrontarli o il rapporto docente alunni non sono caratterizzati da correttezza e antagonismo. Non solo, ma l'accento sul metodo significa caratterizzare temi che a volte, almeno in apparenza, anche il potere propone, perciò significa prendere le distanze dal potere stesso. In questa mia classe terza media mi sono sforzato di lavorare come vado dicendo e in un terreno già abbastanza preparato è giunto il divieto della Jervolino. Abbiamo risposto facendo per giorni regolare lezione sugli argomenti "proibiti"; della circolare di appoggio al giornale di Berlusconi abbiamo usato il retro (in aula teniamo una scatola dove conserviamo tutti i fogli, circolari ecc. buoni ancora per farci dietro le brutte copie); il giornale di Berlusconi lo abbiamo riciclato direttamente perché non c'erano parti bianche.

Qualcuno dirà: vocazione censoria. No! Siamo disponibili a leggere e considerare tutto ciò che ci venga proposto correttamente e respingiamo quel che ci giunge con imposizioni e sotterfugi. Abbiamo completato l'opera un giorno che siamo andati a teatro a Milano; dopo lo spettacolo abbiamo comprato un preservativo e abbiamo visto com'è fatto.

Mi direte: il tutto è ben poca cosa. Sono abbastanza d'accordo, ma dal mio posto di docente credo che questa poca cosa sia già un passo avanti importante non soltanto per rispondere in termini validi e immediati all'arroganza del potere, ma anche per contribuire a creare una coscienza critica, anticonformista e antiautoritaria nelle nuove generazioni; soprattutto se questa poca cosa non viene da sola, ma si accompagna ad altro che nella scuola si può fare.

Rino Ermini

Imola: Tavola rotonda dedicata a Carlo cafiero

Il giorno 13 marzo alle ore 16.30, presso la sede del Centro Imolese di Documentazione e Ricerca Antifascista, via dei Mille 26, si terrà una tavola rotonda dedicata a Carlo Cafiero.
Al dibattito, organizzato dal CIDRA in collaborazione col Gruppo Studi Sociali E. Malatesta di Imola, parteciperanno Maurizio Antonioli dell'Università di Milano, Franco Damiani, curatore della mostra allestita a Barletta nel centenario della morte di Cafiero e Luciano Forlani.
Per tutto il mese di marzo, inoltre, presso gli stessi locali è esposta l'interessante mostra documentaria su Cafiero e sul movimento anarchico e socialista dell'epoca.
I compagni sono invitati a partecipare numerosi.
p. il Gruppo Malatesta di Imola

Massimo Ortalli

Livorno: Conferenza sull'anarchismo

Sabato 20 marzo, ore 17, presso il salone della Federazione anarchica in via degli Asili 33, verrà presentato l'opuscolo "Che cos'è l'anarchismo". Interverrà Giorgio Sacchetti che ripercorrerà la storia del movimento anarchico, individuando negli avvenimenti del passato i segni dell'attuale crisi politica e sociale.
Tutti gli interessati sono invitati a partecipare.

Federazione anarchica di Livorno

UMANITA' NOVA
Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.
Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/ 950 684.
Amministrazione: Italino Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).
Direttore responsabile: Sergio Costa.
Editrice: Cooperativa Umanità Nova arl Milano
Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/ 5681/ 102/ 88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.
Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/ 75 143

ABBONAMENTI
Italia: Sostenitore L. 80.000; Annuo L. 40.000; Semestrale L. 20.000; Arretrati L. 3.000.
I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italino Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).

ComunicAzione

Firenze: Collettivo Studenti Anarchici

Il collettivo degli studenti anarchici che si riunisce tutti i giovedì dalle ore 18 in poi presso il Movimento Anarchico Fiorentino vorrebbe mettersi in contatto con altri collettivi studenteschi anarchici per confronto di attività, collaborazione e promozione di iniziative comuni se possibile.
Scrivere al: Collettivo Studentesco c/o M.A.F., vicolo del Panico 2, 50123 Firenze.

Per abbonati UN - zona Bari

Gli abbonati della zona di Bari che fossero interessati ad incntrarsi con degli altri compagni e lettori, possono mettersi in contatto con Gino Ancona (tel. 080/9517925).

Giornata di studi su Giovanni Rossi "Cardias" (1857-1943) e la comunità sperimentale antiautoritaria.

Pisa 27 marzo 1993.
PROGRAMMA
Mattina: ore 10.30 Apertura lavori; ore 11: Franco Bertolucci, Giovanni Rossi e l'Internazionale a Pisa e nella provincia 1871-1881; ore 12 dibattito.
Pomeriggio: ore 15: Marcello Zane, Le tappe di una ricerca: lo sperimentalismo di Giovanni Rossi; ore 16: Isabelle Felici, L'immigrazione italiana in Brasile dal 1890 al 1920; ore 17: Salvo Vaccaro, L'idea di comunità nel pensiero contemporaneo; ore 18: dibattito; ore 19: chiusura lavori.
Palazzo della Provincia 22-27 marzo esposizione della mostra documentaria e fotografica su Giovanni Rossi e la comunità sperimentale antiautoritaria.
Segreteria organizzativa Biblioteca Franco Serantini soc. coop. via B, Croce n.47 - Pisa, tel + fax 050/26358, per corrispondenza cas. post. 247.

Convegni

Bologna 13/14 marzo: Convegno nazionale della FAI

La Commissione di Corrispondenza della FAI convoca una riunione nazionale della Federazione per i giorni 13/14 marzo 1993, con inizio lavori alle ore 15 di sabato, da tenersi a Bologna presso i locali del "Cassero" di Porta S.Stefano.
Ordine del giorno:
1) Situazione ed iniziative della FAI
2) Fase attuale: crisi istituzionale, attacco capitalistico, crollo dei partiti e risposta popolare;
3) Contesto internazionale: guerra jugoslava e militarizzazione sociale;
4) varie ed eventuali.
Per ulteriori informazioni: tel. 0522/437285 (Silvano Toni).

A proposito di un libro di Arrigo Petacco/2
"AH! CERTI STORICI..."

"Gli anarchici - sostiene Petacco - ebbero il merito di far improvvisamente ringiovanire" l'ex regina, che essendo nata nel 1841, aveva allora 57 anni e continua dicendo che l'ex regina "era sempre stata affascinata dagli uomini d'azione rotti a tutte le avventure" (11). Non si lascia poi sfuggire l'occasione di diffamare il nostro compagno, che ha scritto pagine memorabili contro la violenza anche in campo anarchico e, giusto per sintetizzare la sua posizione, ha lasciato scritto: "Se per vincere devo innalzare la forca, preferisco perdere".

Ma Petacco poteva procurarsi una raccolta di scritti di Malatesta e dopo una lettura onesta certamente non avrebbe scritto quest'infamia (ma non è purtroppo la sola) sul conto di Malatesta: "Malatesta non poteva non affascinare l'avventurosa sovrana... ex suddito di Maria Sofia, egli era in quegli anni il più autorevole e il più ascoltato leader della sovversione anarchica internazionale. Oggi si direbbe 'il grande vecchio'. Agiografi troppo entusiasti ce l'hanno descritto come un cavaliere dell'ideale senza macchia e senza paura, in realtà le sue teorie sulla limitazione dell'uso della violenza vanno accolte con molta cautela. Come tutti i terroristi, di ieri come di oggi, Malatesta aveva due facce. Egli inoltre era qualcosa di più pericoloso di un semplice 'terrorista': era un fine organizzatore di attentati, di gran lunga più fine e più accorto dello stesso Giuseppe Mazzini al quale, se non per 'dottrina', è tuttavia paragonabile per l'onestà, il disinteresse e la fede nell'Ideale" (12).

Ma dopo questa pagina continua: "Personaggio davvero singolare... le molte agiografie ci illustrano soltanto le virtù. Passò indenne attraverso i più gravi processi, trascorse molto tempo in carcere, ma fu condannato una sola volta a sette mesi di prigione... Leader carismatico, egli possedeva le qualità di indirizzare gli uomini, di scegliere i più adatti alla bisogna, ma anche di cogliere le possibilità a lui più favorevoli per chiamarsi fuori da ogni vicenda pericolosa. Ufficialmente 'calmo e teorico', simulava un'aperta opposizione ai metodi violenti, e se giustificava l'attentato come 'gesto individuale' di protesta, negava però recisamente che gli anarchici organizzassero complotti. In realtà lui stesso ne organizzò moltissimi" (13).

Malatesta come il famoso dottor Jeckill? Per Petacco è proprio così: contro il terrorismo ma terrorista. Noi non riusciamo a capire come si possa essere contemporaneamente l'uno e l'altro, ma per Petacco è la cosa più naturale di questo mondo. Malatesta semmai è stato semplicemente un agitatore politico, altro che terrorista e contro il terrorismo ha preso sempre posizioni chiare e indiscutibili. Abbiamo già detto che Petacco non cita nessun libro di Malatesta e senza nessuna conoscenza diretta del suo pensiero e della sua vita si permette di pronunciare giudizi e sentenze sulla vita, sull'opera e sul pensiero di Malatesta!

Petacco si rifà alle informative della polizia, trovate tra le carte segrete di Giolitti e in una di queste - secondo l'informazione di un confidente (ma questi confidenti qualcosa alla fine la dovevano raccontare, altrimenti come avrebbero potuto giustificare la paga che prendevano?!) - sarebbe stato proprio Malatesta (e chi se non lui?!) a riconoscere che il regicidio di Gaetano Bresci "non fu un gesto individuale come allora si andò cianciando, bensì un complotto organizzato con tutte le regole sia nella preparazione, sia nell'esecuzione, sia nelle necessarie complicità" (14). Parole testuali - per Petacco - di Errico Malatesta.

IL REGICIDIO DI GAETANO BRESCI

Per Petacco l'attentato di Bresci contro Umberto I, fu organizzato dalla regina Maria Sofia in collaborazione con gli anarchici e fu lei a procurare anche i mezzi finanziari per attuarlo (15). Ne era convinto anche Giolitti e tanto basta al nostro romanziere per sostenere questa tesi. Che nella villa dell'ex regina gli anarchici organizzassero "convegni criminali" (16) è opinione dell'Ambasciata italiana a Parigi e Petacco crede a bocca aperta alle farneticazioni dell'ambasciatore.

Inoltre quando Malatesta fu negli Stati Uniti si sarebbe parlato pubblicamente di violenza e di attentati. Davvero strani questi anarchici che in riunioni pubbliche e aperte parlano di violenze e di attentati - come Petacco fa credere ai suoi lettori. E' possibile che non hanno il buon senso della congiura, né la pratica della riservatezza? Che razza di cospiratori sono mai? Petacco credulone fa stupidamente sua la versione dell'ambasciatore. Per Petacco non è facile ricostruire la congiura e allora, fa un buon uso della fantasia (ma fantasia e storia sono due cose completamente diverse), ricorrendo alle carte di Giolitti, al quale gliele aveva mandate Petrosino, il poliziotto italo-americano che per far carriera vedeva complotti dappertutto, ma non riuscì a capire che un complotto vero si stava svolgendo contro di lui da parte della mafia, che lo uccise a Palermo.

Parlando dell'attentato di Bresci, Petacco dimostra di non conoscere assolutamente la pratica e la tradizione anarchica ripetendo quanto aveva già scritto nel suo precedente libro su Bresci e cioè che l'attentatore era stato estratto a sorte ed era risultato un tale Sperando Carbone, il quale, dopo aver scritto una lettera nella quale riferiva dell'estrazione, si sarebbe suicidato in carcere. Ma la lettera fu veramente scritta da Carbone e il suo suicidio non può essere un delitto della polizia? In ogni modo in questa lettera egli dice di essere appartenuto all'"onorata società", che è la mafia, come lo stesso Petacco dovrebbe sapere, e non ha nulla a che vedere con l'anarchia. Tutto il viaggio di Bresci diventa misterioso e fitto di incontri. Su ogni vuoto, Petacco - da abile regista di mistificazioni - pone interrogativi (perché si fermò in quella città? chi incontrò? cosa fece?) per portare acqua al mulino delle sue menzogne e del suo revisionismo storico.

Senza nessuna prova, Petacco continua a fantasticare e sostiene che Gaetano Bresci ebbe anche un complice in Luigi Granotti, che sfuggito all'arresto "grazie a complicità misteriose" (ritorna il mistero!) rientrò negli Stati Uniti (17).

La regina Maria Sofia - sostiene inoltre Petacco - avrebbe incaricato un giornalista (badate un giornalista, non - ad esempio - un generale o un esperto!), certo Angelo Insogna di interessarsi alla liberazione di Bresci. Il terrore che il regicida potesse essere liberato non faceva dormire sonni tranquilli a Giolitti, che pensò bene di farlo impiccare. Il primo a parlare di questa accusa fu Benedetto Croce, che scrisse una serie di articoli per "La Stampa" di Torino su *Gli ultimi borbonici* e nell'ultimo, pubblicato il 3 giugno 1926, lanciava quest'accusa, poi riportata anche in un libro del 1927, *Uomini e cose della vecchia Italia*. Solo che il povero Croce scrisse che Insogna veniva in Italia nel 1904 per prendere accordi con gli anarchici per liberare Bresci, che era stato impiccato il 22 maggio del 1901. Petacco ripete la storiella, ma evita di dire la data in cui si sarebbe svolta, tanto per innalzare il solito polverone sulla storia degli anarchici, che è stata sempre una storia di grande trasparenza. L'accusa di Croce fu ripresa anche dal deputato comunista Enrico Ferrari, che ne scrisse su *L'Unità* dell'11 luglio 1926, aggiungendo che il tentativo per liberare Bresci si svolgeva all'insaputa dell'ex re di Napoli, Francesco II.

Malatesta rispose a queste calunnie sul n.698 de *Il Risveglio* di Ginevra del successivo 31 luglio. Scrisse che era una "storiella da lavandaia e si può far da lavandaia anche chiamandosi Benedetto Croce" e rileva la perspicacia del sommo storico che fa cospirare gli anarchici interessati alla liberazione di Bresci tre anni dopo la sua morte e all'on. Ferrari fa notare che Francesco II era morto nel 1894, cioè dieci anni prima del supposto tentativo. "Ah! questi storici!" - commentò con ironia allora Malatesta e alle insinuazioni del Ferrari rispondeva: "D'altra parte io non troverei niente da ridire contro chi per far evadere un detenuto si servisse magari dei carabinieri", proseguendo: "Io, naturalmente, non so nulla di nulla; e se sapessi qualcosa non vorrei raccontarla alla polizia, nemmeno per il tramite dell'on. Ferrari" (18).

Giuseppe Galzerano

(segue - la prima parte è apparsa su U.N. n.7/93)

NOTE

(11) A. Petacco, op. cit., pag. 213.
(12) A. Petacco, op. cit., pag. 214-215.
(13) A. Petacco, op. cit., pag. 218.
(14) A. Petacco, op. cit., pag. 219.
(15) A. Petacco, op. cit., pag. 227.
(16) A. Petacco, op. cit., pag. 230.
(17) A. Petacco, op. cit., pag. 226.
(18) Errico Malatesta, *Pensiero e Volontà*, Vol. III degli *Scritti*, Edizioni del Risveglio, Ginevra, 1936; ora ristampa anastatica a cura del Movimento Anarchico, Carrara, 1975, pag. 296-298; su Bresci vedi anche Giuseppe Galzerano, *Gaetano Bresci - La vita l'attentato il processo e la morte del regicida anarchico*, Editore Galzerano, Casalvelino Scalo, 1988.

Recensione

MEMORIE DI UN IRRESISTIBILE LIBERTINO, DI GROUCHO MARX

(Un esempio di misoginia)

Sull'onda di una riscoperta entusiasta del marxismo "groucho", che ultimamente, da Dylan Dog e dintorni, sta imperversando, gli editori si affrettano a pubblicare (o ripubblicare, in questo caso) scritti, testi e biografie dei celebri fratelli, che esistevano soltanto in edizione inglese fino a poco tempo fa.

L'ultima riedizione è questo libro: "Memorie di un irresistibile libertino" di Groucho Marx, fresco di stampe per la BUR. Ma Groucho l'aveva già scritto nel 1963, anno mitico anche per altri avvenimenti che ricordo appena.

Come prova di abilità letteraria, è ineccepibile. Groucho del resto era poliedrico quanto poligamo, e recitava come ballava, cantava, suonava (ai campanelli, e poi scappava), e si dedicava alla lettura dei classici. Leggere, e scrivere, erano due sue grandi passioni, tanto che era considerato l'intellettuale di famiglia. Almeno a confronto di quei delinquenti, ladri, giocatori e puttanieri dei suoi fratelli.

Lo stile di scrittura di Groucho è veloce, fulmineo, trascinante, incredibilmente attuale (quasi da zapping). Gli aneddoti probabilmente sono veri, ma infarciti di una tale quantità di disgressioni fantasiose, da risultare comunque surreali. E' un libro esilarante (sono stata pagata dall'editore, perciò lo dico), che si lascia divorare in pochissimo tempo, per l'estrema facilità di lettura, più che scorrevole... trainante.

Groucho si rivela (e qui le sue doti personali e professionali sono confuse in un unico personaggio, pregi e difetti nello schermo sono poi anche quelli nella vita reale) anticonformista, asociale, "un navigatore solitario nel mare sociale della città" o ancora "l'eremita di Holliwood" come si autodefinisce, caustico, irriverente, taccagno, scettico, materialista (il famoso materialismo storico), e anche terribilmente misogino. Probabilmente il suo metodo anticoncezionale preferito era il misOGINO-KNAUSS, se mi si consente una battuta allucinante.

Una tirata d'orecchie (estremamente facile, vista la grandezza delle orecchie) a Groucho, gliela dovevo dare (non quella, ma la tirata d'orecchie). Capita, purtroppo molto spesso, di trovarsi con uomini eccezionalmente dotati (non in quel senso) d'intelligenza, acume, spirito, che poi vanno a cadere nei soliti luoghi comuni (come la stazione e la scuola) sulle donne, fornendo un banalissimo campionario di preconcetti, proverbi, barzellette, quando non, volgarità belle e buone.

La donna che s'immagina e descrive Groucho Marx, è una donna completamente priva di cervello, molto sinuosa, ma piatta dal punto di vista dell'elettroencefalogramma. E' una donna che stuzzica gli appetiti maschili (e difatti lui era un gran donnaiolo), ma quando è lei a esprimere i suoi appetiti, viene classificata come "ninfomane". E' una donna che, come un diavolo tentatore, corrompe l'uomo, gli offre la sua sessualità in cambio di pellicce..., denaro, gioielli (cosa che Groucho temeva moltissimo, essendo tirchio fino al midollo). Insomma, la solita immagine stereotipata di femmina puttana, bella perciò scema, o scema perché bella, e le altre immagini "di contorno": la bruttona affamata, la cuoca spendacciona, la signora annoiata (e anoiante), ecc. Insomma, non donne, ma caricature, macchiette di donne.

La feroce misoginia, che nelle battute dei film trapela, sempre in modo garbato e simpatico (e poi diciamocelo, certe "oche" se la meritano!) è nel libro, invece, molto accentuata.

Sarebbe quasi imperdonabile, se non venisse fuori il ritratto di un personaggio anche misantropo, che ai raduni mondani preferisce starsene in pantofole davanti alla TV, che ai drinks preferisce un bicchiere di latte, che nutre avversione per le folle, le cerimonie e i riti di qualsiasi genere. Soprattutto nella mondanissima Holliwood, dove abitava.

Un odio contro l'umanità in generale, o contro un insieme di stereotipi, di riti collettivi, di mode, di involucri, di frasi fatte, di banalità; ma è un odio "strano", perché non c'è risentimento, né sentimento, forse c'è solo il "ri": è il distacco, l'imperturbabilità assoluta, lo stare come "al di fuori delle parti", né sopra né sotto, e senza chiudersi il pollice nella porta.

Per questo, e anche per altri motivi che non sto a elencare perché sono troppo sguaiati, la misoginia di Groucho Marx è appena un pochino più comprensibile di quella di un qualsiasi avventore del "Bar Sport".

Comunque, ben gli sta d'essere recensito da una femminista!!

Pralina Tuttifrutti
dell'Unione Donne Italiane -MINNIE MARXISTE

Filmografia dei Fratelli Marx

Humorisk (1926) - andato distrutto
Animal crackers (1930)
Monkey business (1931)
Horse feathers (1932)
Duck soup (La guerra lampo) (1933)
Una notte all'opera (1935)
Un giorno alle corse (1937)
Room service (1938)
At the circus (tre pazzi a zonzo) (1939)
Go west (I cowboys del deserto) (1940)
The big store (Il bazar delle follie) (1941)
Una notte a Casablanca (1946)
Love happy (Una notte sui tetti) (1949)

Groucho recita ancora qualche particina in *Copacabana* (1947), *Assedio d'amore* (1950), *Double dynamite* (1951), *Una donna in ogni porto* (1952), *Skidoo* (1968).

Libri sui Fratelli Marx in edizione italiana

* *I Fratelli Marx* (Storia illustrata del cinema), Milano Libri Edizioni
* *Legali da legare*, testi inediti dei più celebri show radiofonici, Bompiani
* *Le lettere di Groucho Marx*, Biblioteca Adelphi
* *Memorie di un irresistibile libertino*, di Groucho Marx, Biblioteca Universale Rizzoli

Cinema

MARIO, MARIA, MARIO: LA "COSA" TIEPIDA DISCOLA

Né carne né pesce. Se si guarda la storia dal lato intimistico (menage familiare di una giovane coppia messa in crisi dall'arrivo di un lui) ci si trova di fronte alla consueta operazione filmica a tono minore del genere commedia. Dall'altra parte dei travagli e sbandamenti attraversati negli ultimi anni dalla sinistra italiana, e in particolare dal vecchio PCI, c'è poco, anzi niente. Solo un tributo da parte del regista verso la "cosa" occhettana, cui ha aderito dal primo momento.

Mario, Maria, Mario, ultima fatica di Ettore Scola, è la storia di un tiepido intreccio tra sentimenti e politica. Lui- Mario (Giulio Scarpati) impaginatore a L'Unità è sposato con Maria (Valeria Cavalli), commessa in una farmacia. Entrambi comunisti, ma lui è per la svolta di Occhetto e lei per l'intransigenza ingraiana. In una riunione della sezione del partito conoscono un "altro" Mario, elettrotecnico del sud trapiantato nella capitale da poco, acculturato e contrario alla nascita di un nuovo partito.

Sul filo delle convinzioni politiche comuni tra Maria e "l'altro" nasce un'intimità che porta lei ad ammalarsi d'amore per poi abbandonare casa, marito e figli. Quindi, alla fine, fare ritorno sconfitto in famiglia.

Mario, Maria, Mario è un film che procede a passo ridotto, non chiede adesioni ma non pone nemmeno domande o dubbi. E ancora meno può proporre strategie per salvare il PDS dall'attuale crisi d'identità.

Comunque Scola avrà modo di consolarsi con tutti gli sperticati consensi e elogi che Occhetto, Veltroni e compagnia bella gli riserveranno. Beato lui.

M. M.

Bordighera

Un ciclo è finito, dopo circa otto anni di attività, il Circolo Trobar Clus si è dissolto, i pochi compagni rimasti, insieme a nuovi compagni, hanno deciso di ricostituire un nuovo circolo denominatosi "SIMBIOSI". La sede rimane quella di via Di Mezzo 7.
Invitiamo tutti coloro che ci scrivono a prendere atto della nuova situazione e del nuovo indirizzo: "CIRCOLO SIMBIOSI", via Di Mezzo 7, Bordighera (IM).
Quello che concorda nel tempo vibra assieme.
Ciò che è affine nella più intima essenza, si ricerca.
L'acqua scorre verso l'umido, il fuoco verso l'asciutto.

Circolo Simbiosi

Firenze: dibattito

Il 4 marzo, alle 21,30, presso i locali del Movimento Anarchico Fiorentino di vicolo del Panico 2, Dibattito con Gianni Cimbalo sul tema: Marxismo e anarchismo.

Edizioni Sicilia Punto L

E' uscito "Altri Saraceni", antologia di racconti brevi di Ignazio Agosta, Salvatore Cassarino, Pippo Gurrieri e Benito La Mantia. Pag.136. L.10.000. Il libro, n.5 della collana "Letteratura libertaria", si pone in continuità ideale con quanto pubblicò nel '72 Santo Calì nella sua monumentale "Saraceni di Sicilia", opera antologica di artisti schierati, controcorrente, antagonisti. Il richiamo ai Saraceni è quello alle radici, alla cultura che rifiuta l'omologazione, a una dimensione umana liberata dalle trappole del potere.

***

Quest'anno ricorre il 100 anniversario dei **Fasci del Lavoratori**. Le nostre edizioni ricordano di avere in catalogo alcuni titoli sui Fasci, in cui emerge la presenza anarchica e la caratteristica classista del movimento.
Gino Cerrito: I fasci dei lavoratori nella provincia di Messina. L.10.000
Giuseppe Micciché: I fasci dei lavoratori nella Sicilia Sud orientale, L.4.500
AA.VV.: I fasci dei lavoratori nel ragusano in un processo del 1894 (in unico volume con "Le sommosse nel ragusano"), L.6.000.
Per richiesta dei summenzionati volumi, servirsi del ccp. n. 101 67 971 intestato a Giuseppe Gurrieri, vico L.Imposa 4, 97100 Ragusa, specificando la causale.

Ancona: Costituito il Centro Studi Sociali "E. Malatesta"

Si comunica a tutti i compagni interessati alla ripresa di un'attività anarchica ad Ancona, che si è costituito il Centro Studi Sociali "E. Malatesta".
Per chi intende prendere contatti informiamo che si tengono riunioni settimanali ogni venerdì pomeriggio alle ore 17 presso i locali dell'U.S.I. di Ancona in via Dalmazia 30.

Edizioni L'Affranchi: Rassegnazione è complicità. Il caso Marco Camenisch

Autori Vari, "Rassegnazione è complicità". Il caso Marco Camenisch. Edizioni L'Affranchi, Casella Postale 53, 6872 Salorino (Svizzera).
Il libretto, di 60 pagine, contiene la cronistoria degli avvenimenti che hanno portato "Martino", Marco Camenisch, davanti ai giudici del Tribunale di Massa. Partendo dalle grandi lotte antinucleari del 1979 in Svizzera, questa documentazione, raccolta da Croce Nera Anarchica, ripercorre le tappe di un impegno all'insegna della coerenza e dell'indomita rivolta contro ogni forma di oppressione. Fra i documenti contenuti nel volumetto, il Manifesto Pace alle capanne, guerra ai palazzi di Marco Camenisch. Estratti dall'arringa della difesa in occasione del primo processo a suo carico, una parte degli scritti pubblicati su Azione Diretta e Anarres, il capitolo del Rapporto del Consiglio Federale svizzero sull'estremismo riguardante gli anarchici in generale e Marco Camenisch in particolare, lettere dal carcere ecc. Costo L.5.000.

"Pantera" - Rassegna stampa

E' disponibile la rassegna stampa dei primi due processi alla "Pantera". Chi è interessato a riceverla può indirizzare al: C.S.A.-Pisa (c/o Franco Bertolucci, C.P. 90, 56100 Pisa, vers. sul ccp n. 111 74 562) inviando L.10.000 come contributo alle spese postali e alle fotocopie degli articoli.

Pisa: Punti vendita UN

Umanità Nova è in vendita a Pisa presso la Libreria del Lungarno, l'Edicola di Piazza Garibaldi e la sede di Via S. Martino n.108.

LE GIORNATE LIBERTARIE DI FRANCOFORTE

Dall'8 al 12 aprile si terrà a Francoforte un incontro di gruppi anarchici tedeschi. L'incontro, definito "Libertare Tage" (giornate libertarie) verrà organizzato da vari gruppi anarchici di Francoforte ed avrà come tema "il cammino verso la società anarchica". In contemporanea si terrà anche una esposizione di libri ed editoria anarchica.

I compagni dell'I-AFD di Krefeld/Moers ci scrivono che se anche le "giornate" non hanno l'obiettivo di costituire un incontro a livello internazionale, rappresentano comunque un'occasione unica per il movimento anarchico internazionale di entrare in contatto e di informarsi sulla realtà del movimento anarchico tedesco e viceversa. Per tale motivo intendono organizzare una "borsa di informazione anarchica", ove, almeno per un giorno, con l'aiuto e con la partecipazione di quanti si rendono disponibili, poter proiettare film, video, ecc. e ove si possa trasmettere informazioni sul movimento internazionale da parte dei diretti interessati. Le lingue proposte per la comunicazione sono l'inglese ed il tedesco (si sta verificando la possibilità di tradurre anche in spagnolo ed in italiano). Stand di informazione e di libri, giornali ecc. completeranno l'organizzazione. Chi non potrà partecipare personalmente all'iniziativa potrà spedire il materiale. Chi vuole partecipare alla "borsa di informazione anarchica" lo faccia sapere entro il 1 marzo, specificando il tipo di partecipazione ed il materiale inviato a I-AFD.

Per la partecipazione alle "giornate" scrivere invece il più presto possibile agli organizzatori: Libertare Forum c/o Dezentral, Sandeweg 131, W-6000 Frankfurt, Germania. Inviando il corrispettivo di 7 marchi è possibile ricevere un'informativa completa sull'iniziativa. La quota di partecipazione è di 30 marchi (senza pranzi): gli organizzatori non sono in grado di far fronte alle spese, sia di viaggio che di sostentamento, dei partecipanti.

a cura della C.R.Int.-Milano

ULTIME DALLA NIGERIA (Una lettera della A.L.)

Saluti fraterni dalla Awareness League! I nostri militanti sono grandemente incoraggiati, persino esaltati dal sapere che voi siete insieme a noi nella lotta per la libertà dei nostri compagni che sono illegalmente incarcerati da mesi dall'amministrazione militare nigeriana del Generale Ibrahim Babangida, dopo essere stati arrestati e sequestrati senza pre-condizioni.

Sono stati sei mesi, lunghi e significativi, di lotta contro le forze della repressione e dell'autoritarismo. In quei sei mesi i componenti dell' Awareness League avrebbero esaurito le loro forze ed avrebbero ceduto se non fosse stato per la fiducia nella lotta e per il sostegno morale ricevuto dall'esterno.

Giovedì 3 dicembre, le autorità militari hanno fatto una dichiarazione in merito alla detenzione dei quattro membri dell'A.L.. In seguito a tale dichiarazione tutti i detenuti a causa degli avvenimenti universitari accaduti da maggio ad ottobre del 1992 sono stati rilasciati. Le uniche persone che rimangono in carcere sono quelle detenute a causa del famigerato art.2 del decreto del 1985 sulla "detenzione di sicurezza delle persone".

Con tale decreto un individuo può essere detenuto a tempo indefinito, a piacere del presidente militare, del suo numero 2 o di qualsiasi altro ufficiale cui sia stato delegato tale potere. Grazie a tale decreto centinaia di nigeriani giacciono nelle carceri o nei campi di detenzione. Il decreto espropria tutte le corti di giustizia dal trattare qualsiasi materia che ricade sotto le sue competenze.

E' un grosso peccato che la maggior parte della gente, sia in Europa che in America, non sappia cosa stia succedendo in Nigeria. Uno dei più noti avvocati radicali, Alao Aka-Bashoru, è stato dichiarato persona non gradita e privato della cittadinanza mentre, nel giugno 1992, si trovava in visita in Inghilterra: ora si trova in esilio nella confinante Repubblica del Benin.

Sia il sottoscritto che il coordinatore nazionale, Mbah, si sono dovuti nascondere per sfuggire al maglio repressivo delle autorità. A tale proposito il nostro punto di vista è che, dall'esterno, non bisogna fare nulla che possa mettere in pericolo la sicurezza e la vita dei nostri compagni; nello stesso tempo apprezziamo tutti gli aiuti, morali, materiali, finanziari che ci possono arrivare.

In sintesi, i quattro sono ancora detenuti. La League utilizza al momento i servizi di un giovane avvocato per ottenere la loro liberazione immediata. Son in corso attualmente tre procedimenti, uno presso l'Alta corte e gli altri due presso il magistrato della regione ove i quattro sono detenuti. Siamo moderatamente ottimisti su un giudizio favorevole da parte dell'Alta corte a causa dell'atteggiamento recentemente tenuto nei confronti del decreto sulla sicurezza, teso a riappropriarsi delle funzioni esautorate dal decreto stesso. Comunque la corte non ha dichiarato che il decreto è illegale, in quanto esso può essere utile al mantenimento della "sicurezza nazionale". Se quest'ultima posizione venisse confermata ci richiameremo alla dichiarazione universale sui diritti umani ed alla carta africana sugli stessi diritti che la Nigeria ha sottoscritto. Il procedimento all'Alta corte si terrà il 25 gennaio.

Gli alti costi processuali, quelli di mantenimento dei familiari (alcuni sono sposati con bambini) ci stanno indebitando fortemente. Siamo arrivati a 12.000 dollari USA, ma non abbiamo nessuna intenzione di recedere, costi quel che costi, dalla battaglia per liberare il più presto possibile i nostri compagni.

La lotta della A.L. non è isolata.

Ci sono molte organizzazioni di massa ed organismi per i diritti civili che si oppongono alla continuazione del governo militare.

Tre di questi organismi sono stati messi al bando.

Comunque, nella sua qualità di unico gruppo sindacalista rivoluzionario organizzato del paese, la lotta dell' A.L. ha una funzione insostituibile.

La situazione nigeriana registra anche la presenza di organizzazioni studentesche, come quelle dell'Associazione Nazionale degli Studenti Nigeriani, dei Lettori universitari, dell'Unione accademica delle Università, che sono tuttora proscritte.

Il presidente Babangida ha anche differito la data di passaggio dei poteri ai civili al 27 agosto 1993. Ma nessuno ci crede.

Noi suggeriamo che tutti gli aiuti finanziari alla nostra lotta vengano fatti con International Money Order o con assegni di banca in valuta inglese, solo in questo modo è possibile utilizzare il servizio di posta espresso che ci permetterebbe di avere subito dei fondi da utilizzare per il sostegno delle famiglie.

Il recapito è: Awareness League, c/o Samuel Mbah, P.O. 28, Agbani, Enusu State, Nigeria.

IFEANYI CHUKWU - Segretario Nazionale
(a cura ella C.R.Int.-Milano)

Bulgaria in breve

* Il primo numero di "Narodma volia", giornale rappresentativo degli anarchici macedoni, è stato pubblicato a Blagoevgrad. Il giornale continua la testata edita a Londra nel periodo dell'esilio. Le sue otto pagine trattano della questione macedone, della situazione odierna della penisola balcanica e della guerra nella ex-Jugoslavia, mentre quattro delle sue pagine si occupano della vita del rivoluzionario bulgaro Gotze Delchev. Il recapito: JK. "Oktomvry", Bl. 36. Ap. 17, Blagoevgrad 2700, Bulgaria.

* La nascita del movimento "ecoterrorista". Semplici individui e gruppi di cittadini hanno cominciato a ricorrere ad atti di "ecoterrorismo" per manifestare la loro quotidiana indignazione verso l'indifferenza e l'inattività delle autorità in merito all'inquinamento. La popolarità internazionale delle organizzazioni "ecoterroriste" sta crescendo. I loro atti vengono pubblicamente condannati, ma segretamente approvati. La capitale Sofia è una delle città più inquinate d'Europa.

* Solidarietà della Federazione Anarchica Giovanile Bulgara alla campagna, iniziata da nove gruppi anarchici statunitensi, per la liberazione dell'anarchico peruviano Andres Villaverde, accusato dall'autorità di Lima di attività di sabotaggio e di appartenenza all'organizzazione maoista "Sendero Luminoso". Villaverde si trova nel carcere di massima sicurezza di Castro-Castro.

* I fascisti continuano le loro azioni a Sofia. Dopo aver tentato di impedire il concerto antimilitarista organizzato dalla gioventù anarchica, hanno aggredito diversi arabi, zingari ed altri "non omologati". E la polizia, quando interviene, lo fa sempre troppo tardi.

(da "Action", pubblicazione della Federazione della gioventù anarchica. A cura della C.R.Int.-Milano)

Desiderio di autogestione nel Valdarno

Noi siamo un gruppo di recente costituzione, che si è aggregato per far fronte ad una esigenza di base della popolazione, che vive nel bel mezzo di tutti i problemi che questa società consumistica, corrotta e alienata ci impone.

Da questa esigenza, dalla volontà di tirarsi fuori e combattere l'attuale catastrofe sociale, nasce l'aspirazione ad autogestirsi la vita (o meglio il tempo libero dal lavoro e dalla scuola) fuori da ottiche consumistiche o speculative, sviluppando un percorso sociale, culturale e anche ricreativo (perché no?) che sia il risultato di un lavoro collettivo messo in piedi in prima persona dalla partecipazione attiva della gente.

Per chiedere alle ISTITUZIONI del Valdarno uno spazio adeguato alle nostre aspirazioni, abbiamo organizzato una petizione popolare, che ha raccolto oltre 600 firme di cittadini che testimoniano quanto sia sentito l'interesse verso l'AUTOGESTIONE.

Questa petizione è stata regolarmente presentata a tutti i Comuni del Valdarno che, tanto per ribadire la loro distanza dalla popolazione, a più di quattro mesi dalla presentazione, nessun sindaco (o chi per esso) si è degnato di rispondere. Al contrario delle "forze dell'ordine" che già si sono interessate abbondantemente, con bassi e anticostituzionali metodi di intimidazione.

Il fatto che a tutt'oggi le Istituzioni ignorino i bisogni dei 600 cittadini firmatari della petizione, non arresta il nostro desiderio di autogestione. Nessun aiuto ci può venire dalle Istituzioni, che sono tutte prese nel tessere le loro trame politico-affaristiche ignorando l'esigenze dei cittadini sentendosi così sicure del loro potere. La realtà sociale del Valdarno pur essendo molto diversa da quella delle grandi città, contiene comunque grosse fette di emarginazione, di sofferenza sociale e giovanile (eroina, disoccupazione, pendolarismo, mancanza di spazi di aggregazione fuori dalle logiche di profitto).

Contro questa grave situazione di sfruttamento si può e si deve lottare!!

Lanciamo perciò un forte appello a tutte le soggettività sparse nel Valdarno, che non si riconoscono in queste situazioni sorde e corrotte, ad unirsi in un progetto di Autogestione che riesca a rompere la nebbia della disgregazione sociale e dell'indifferenza.

Comitato per l'Autogestione del Valdarno
Per contatti: Del Cucina Gianluca tel. 055/9707335.

La Lega Nazionale contro la predazione di organi contro una circolare

Circolare intimidatoria ai primari delle rianimazioni e direttori sanitari di tutti gli ospedali della Lombardia da parte dell'assessore della Sanità della Regione Lombardia.

Si tratta della Circolare inviata in data 2.12.'92 (Prot. 326522 - 67896) firmata dall'ex assessore alla sanità Patrizia Toia (DC). L'attuale assessore alla Sanità Fabio Sereni (PDS) non l'ha smentita, anzi è il primo firmatario del PDL 101. tornato in questi giorni alla ribalta, relativo ai finanziamenti miliardari ai Centri di Rianimazione che si caratterizzano nel prelievo di organi e documentano il più elevato numero di espianti a scopo di trapianto.

Oggetto della circolare: "procedure e adempimenti riguardanti il prelievo di organi a scopo di trapianto terapeutico".

Tale inqualificabile circolare omette "ad hoc" alcuni articoli della legislazione italiana, mentre ne segnala solo due storpiandoli per l'omissione di parti fondamentali, al fine di indurre i rianimatori ad una interpretazione distorta della legge sui prelievi di organi ed in particolare per indurre i rianimatori a considerare obbligatoria la dichiarazione di "morte cerebrale" a cuore battente.

L'interpretazione data dall'assessore è falsa e tendenziosa. Infatti la *Proposta di Legge sulla ridefinizione di morte* in Parlamento non è passata, o se si preferisce: non è ancora passata. Pertanto permane il diritto di opposizione sia al prelievo di organi, sia alla dichiarazione di "morte cerebrale".

L'assessore per incrementare le dichiarazioni della cosiddetta morte cerebrale ventila possibili interventi delle Procure della Repubblica per "reati di rifiuto di atti d'ufficio".

Tali intimidazioni si fanno solo dentro una logica mafiosa.

Consiglio Direttivo
Presidente
Nerina Negrello

Umanità Nova "dogmatica"

Vi scrivo per chiedervi di non inviarmi più la vostra rivista, ed in questa sede vi ringrazio per la puntualità degli invii, in quanto la trovo estremamente militante e "dogmatica", strano termine da inserire in questo contesto, e soddisfa che in minima parte quelli che sono i miei interessi.

Abbonandomi a voi pensavo di trovare una rivista sì di matrice anarchica ma molto più sensibile a dar spazio a movimenti od attività di ispirazione libertaria, sul modello di A-Rivista anarchica alla lunga, ed invece ho trovato "bollettini di battaglia" ed articoli filtrati di più meri standards del pensiero anarchico "classico" dell'attivismo politico, quello dei noi contro di loro tanto per darvi un'idea, che mi ha portato a pensare in più di una occasione alla lettura di una di quelle fanzine tanto diffuse nel mondo musicale per pubblico "dedicato".

Nulla togliendo alla rivista, anzi spero che fra altri 73 anni siate ancora qua a dire la vostra, chiedo che i numeri restanti del mio abbonamento, anno 1993, siano devoluti a vostra discrezione a chi ne saprà fare un valido strumento di informazione, (Kollettivi, centri sociali e vari gruppi di tendenza) questo perché la mia decisione non pesi sul vostro bilancio.

Buon proseguimento, ciao
Claudio Cane - Moncalvo

Resoconti

CONVEGNO SU MESCHI... SUCCESSO A META'

L'attuale panorama sindacale italiano è caratterizzato da un disorientamento quasi generalizzato dei lavoratori, i quali avvertono che la crisi economica, come per il passato, ricadrà esclusivamente sulle loro spalle. D'altra parte, l'inerzia dei sindacati "ufficiali", ormai ben inseriti nella sfera istituzionale, non sono capaci, per mancanza di rinnovamento, (ma non solo per quello), ad avanzare proposte capaci di contrastare il disegno governativo e padronale. Solo una minoranza di lavoratori ritiene di non poter rimanere inerte di fronte a questo attacco ai loro elementari diritti e si organizzano autonomamente (purtroppo con risultati non sempre positivi), per vedersi riconosciuto almeno un minimo stato di sopravvivenza.

In presenza di questa situazione, è stato veramente meritorio l'aver organizzato un convegno di studi su Alberto Meschi, svoltosi, come preannunciato, a Carrara il 20 febbraio scorso, presso la Sala di Rappresentanza del Comune. Si è data così la possibilità agli intervenuti di ricordare che il sindacalismo libertario di Alberto Meschi e dei suoi collaboratori, caratterizzato dall'azione diretta, in contrapposizione al sindacalismo burocratico della CGL, è riuscito, pur tra eterne vicende, a far conquistare, fra l'altro, le sei ore e mezzo di lavoro ai cavatori e le sei ore ai minatori di Luni. Queste conquiste, a distanza di circa settant'anni, non sono state ancora superate nella fase attuale. Una nota di cronaca come questa, non può addentrarsi in tutti i particolari che sono emersi nelle relazioni a carattere storico presentate nella prima parte del convegno. Gli interessati potranno agevolmente leggerli in occasione della pubblicazione degli atti.

Ma una riunione come questa non poteva non fornire l'opportunità di fare riferimento alla fase attuale della lotta dei lavoratori e al tentativo di aggregarli in nuove organizzazioni fondate sull'azione diretta; e questo è avvenuto puntualmente nella seconda metà dell'incontro.

L'unica nota negativa che abbiamo notato è stata la scarsa partecipazione dei principali interessati, cioè i lavoratori, ed in particolare dei cavatori. Se uno degli scopi prefissatisi dagli organizzatori del convegno era quello di aggregare i lavoratori in un progetto alternativo di lotta all'arroganza padronale, dobbiamo purtroppo constatare che l'obiettivo non è stato pienamente centrato, e si dovrà, nel prossimo futuro, studiare altre forme di coinvolgimento degli interessati.

Italino Rossi

Errata corrige

Sul n.7 di UN del 21.2.93, pag. 8, nell'articolo di G. Buonomo, dopo l'occhiello "Opposizione popolare contro le privatizzazioni", il titolo da leggere correttamente è: ... SI PUO' COMINCIARE DALLA S.M.E.. Dell'evidente svista, ci scusiamo con l'autore ed i lettori.

Bilancio

al 24.2.93

PAGAMENTO COPIE
PISA: a/m F.Bertolucci, vendita UN Sede e iniziative pro compagni processati, 66.000; GHIARE DI BERCETO: Fausto Saglia, 50.000; PARGHELIA: Roberto Mazzitelli, 22.000; ROMA: Roberto Pietrella, 6.000; CHIAROMONTE GULFI: Angelo La Cognata, 20.000.
Totale L. 164.000

ABBONAMENTI
FIRENZE: Maurizio Barsella, 40.000; MARINA DI CARRARA: Settimo Rossi. 40.000; MILANO: a/m Fausto, Maurizio Lazzarotti, 55.000; PARMA: a/m Fausto, Fausto Tinello, 40.000; Andrea Campanini, 55.000; NOVATE MILANESE: a/m Fausto, Pierluigi Sostaro, 40.000; FORNOVO: a/m Fausto, Maria Dirce Oppici, 40.000; GHIARE DI BERCETO: a/m Fausto, Giovanni Dallara, 40.000; IMOLA: a/m M.Ortalli, Italo Cammarota, 60.000; FOGGIA: Paolino Trallo, 50.000; MONTEROTONDO: Pasquale Ubaldi, 40.000; DOMEGGE: Lamberto De Natali, 40.000; GENOVA: Ada Turcinovich, 70.000.
Totale L. 610.000

SOTTOSCRIZIONI
CARRARA: Resto pranzo del 20.2.93 al Convegno su Meschi, 36.150; STETTEN-Remstal: a/m Fausto, Eberhard Koegel, 30.000; ALTAMURA: Sante Cannito, 50.000; VERBANIA: Tiziano Maioli, 80.000.
Totale L. 196.150

RIEPILOGO ENTRATE

Pag. copie	164.000
Abb.	610.000
Sott.	196.150
Totale L.	**970.150**

USCITE

Comp. n.9	360.000
Stampa e sped.	1.200.000
Postali e canc.	29.550
Totale L.	**1.589.550**

RIEPILOGO GENERALE

Deficit prec.	1.812.516
Entrate	970.150
Uscite	1.589.550
Deficit attuale L.	**2.431.916**

UN

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Antimilitarismo

«MI RIFIUTO DI PRESENTARMI...»

Alla redazione di Senzapatria, Umanità Nova, alla stampa anarchica ed antimilitarista in generale;

e per conoscenza al GIP presso il Tribunale militare di Bari, con riferimento alla proc. N. 1456/91 DM R.G.
udienza del 18/03/93

Aosta 11/2/93

Ho ricevuto una settimana fa, circa, la convocazione presso il tribunale militare di Bari per l'udienza preliminare riguardo al reato di Mancanza alla chiamata del quale sono imputato; essendomi rifiutato di presentarmi nel settembre '91 alla caserma di Taranto presso la quale lo stato italiano mi chiamava a servirlo.

Circa nove mesi prima, in piena Guerra del Golfo (che comunque non determinò la mia scelta di rifiuto, già in me per le mie convinzioni etico-filosofiche), avevo ricevuto una singolare cartolina che, al posto dei soliti "saluti e baci" mi comunicava il mio "interessamento" a servire chiunque (in quel preciso momento ed ogni altro a seguire). Io resi palese con una dichiarazione che venne pubblicata su varie testate a diffusione nazionale (*Senzapatria, Umanità Nova*, ed altre che non sto ora a citare...). Dopodiché continuai a vivere la mia vita disinteressandomi dei rapporti con quelle istituzioni che, da parte loro, cercavano di sottomettere la mia volontà ad una legge innaturale che impone obbedienza alla sopraffazione e salvaguardia del sopruso.

In questi due anni l'evoluzione delle condizioni dell' organizzazione della sopravvivenza all'interno della struttura gerarchica di potere che qualcuno ancora chiama "repubblica italiana", non hanno fatto altro che confermare i motivi che mi portarono a rifiutare ogni forma di sottomissione e servizio allo stato e alle leggi del regime di questa penisola; l'esercito, oltre a mantenere la sua struttura interna, gerarchica e finalizzata all'ammaestramento dell'individuo al non pensiero, ha esteso l'influenza di questa logica anche al tessuto sociale: i vari soldatini, addestrati finora all'apatia, hanno finalmente messo in opera ciò per cui sono stati addestrati; imporre la violenza dello stato su parti del territorio "repubblicano", controllando e svolgendo opera di repressione fisica in Calabria, Sicilia e Sardegna. Il "nuovo esercito italiano", inoltre, alla faccia dell'autodeterminazione dei popoli, è andato a combattere e uccidere in Iraq, Kurdistan, Somalia (si appresta a farlo in Mozambico) mascherandosi, almeno sulle TV di stato e del capitale, da salvatore ed amante (anche lo stupro può essere amore?) della PACE.

D'altra parte il rifiuto della violenza sia fisica che psicologica e la mia filosofia di vita (etica tradotta in prassi), che mi portano a non riconoscere a nessuna autorità il diritto di gestire anche una breve parentesi della mia vita, mi mostrano come mi sia altresì impossibile accettare la falsa alternativa del servizio civile.

Non potrei accettare di violentare i milioni di disoccupati (il 9,9% della forza lavoro di questi paraggi) accettando di fare al loro posto (come il più bieco dei crumiri, sottopagato e senza possibilità alcuna di "sindacare" ciò che sto facendo), un lavoro che spetterebbe loro, anche.

Non potrei, inoltre, accettare di servire un padrone che in ogni modo si impegna sul fronte militarista; lo stato, che spende miliardi per i nuovi armamenti, per le nuove basi, per le nuove "missioni di pace" dimenticando i fondi necessari a servizi sociali per i suoi "amati" cittadini...

Nessuna pretesa di moralità, in questo; non credo nello stato e l'unico stato buono è quello morto, per me!

Soltanto l'ennesima constatazione di pratiche menzognere e di sopruso quotidiano che questo stato e questo governo, come ogni altro, attuano sulle spalle di ogni persona!

Non mi presenterò a Bari il 18 Marzo per l'udienza preliminare né per qualsiasi altro atto processuale lo stato intenda procedere contro di me.

Non riconosco nessun potere allo stato, le sue leggi le vedo atte esclusivamente alla repressione dell'individuo e della sua società, atte a conservare i privilegi che permettono a pochi di rubare il pane che è di tutti, di violentare la pace di ogni individuo, di perpetuare la violenza che è fondamento dell'attuale società.

Se i signori giudici vogliono giudicarmi, facciano pure, è un loro affare personale, un loro ruolo in una commedia nella quale io non intendo fare neppure la comparsa; non intendo riconoscere né a loro il diritto di giudicarmi né allo stato di creare un reato come quello del "rifiuto del servizio militare", in qualsiasi forma.

Eccoli, i veri signori della Guerra!!!

LIBERAMENTE MIO

Paolo Vignaroli

P.S. Libertà per GUIDO CERAGIOLI, detenuto nel carcere/lager di Forte Boccea a Roma, Libertà per tutti i ribelli prigionieri dei lager italiani.

Udine

ARRESTATO STEFANO DEL FABBRO

Martedì 23 è stato arrestato l'obiettore anarchico e nazionalitario friulano Stefano Del Fabbro condannato a 3 mesi di carcere militare dal tribunale di Padova, per la sua scelta di rifiuto del servizio militare e del servizio civile. Latitante dal 20, dopo l'arresto è stato deportato nel carcere di Peschiera del Garda.

Invitiamo caldamente a sostenerlo inviando telegrammi, lettere, cartoline indirizzate a: Stefano Del Fabbro, Carcere giudiziario militare, 37019 Peschiera del Garda (VR).

Per ulteriori informazioni, materiali sulla sua scelta e aggiornamenti sulla sua detenzione potete riferirvi ai seguenti numeri telefonici: Stefano 0432/690325, Giuliano e Alessandro 0432/881436; oppure potete scrivere a: Comitato per la libertà di Stefano, c/o Montoro Alessandro, C.P. aperta, 33037 Pasian di Prato (UD).

Kollettivo antimilitarista-ecologista del CSA di Udine
Comitato per la libertà di Stefano

Freschi di stampa

QUADERNI DI UMANITA' NOVA

Cosimo Scarinzi

PLEXIGLAS

Anni '90: una fase di riformismo alla rovescia, una fase di mobilitazione sociale

70 pagg., ill. - foto di manifestazioni del movimento del '92 - L. 5.000

PER RICHIESTE E PRENOTAZIONI:
RANIERO COARI, VIA DI GRAMUGNANA 28, 56030 CASCIANA ALTA (PI), Tel. 0587/685613.

PAGAMENTI:
Versamento sul c.c.p. **12 93 15 56**, intestato a Italino Rossi, cas. post. 90, 55046 QUERCETA (LU)

dalla 1ª pagina

E' evidente che il blocco edile è strettamente partecipe dello stesso modo in cui si è sviluppata la costituzione materiale della rappresentanza politica in Italia come è evidente che la FIAT è un soggetto politico in proprio da decenni con stretti rapporti con la gestione, per usare il loro linguaggio, del sistema-paese fin da prima del fascismo.

Il ragionamento potrebbe essere esteso alla Chiesa cattolica che quotidianamente ci affligge con sermoni sull'etica nella politica nel mentre si appropria alla grande del pubblico denaro, alla piccola imprenditoria leghista, alla corporazione dei giornalisti che inneggia alla ritrovata libertà ecc.

UNAMANOLAVAL'ALTRA

Cercando di individuare un elemento che unifichi i diversi attori che occupano la scena, una logica comune che renda conto dello scontro tribale in atto, credo che si tratti dello stretto intrecciarsi corporativo fra settore pubblico e settore privato dell'economia, per un verso, e della funzione dello stato come rastrellatore di ricchezza sociale che viene redistribuita alle sue clientele, da un lato e alla buona vecchia borghesia "imprenditoriale" dall'altro.

Se solo consideriamo che la parte maggiore del debito pubblico vede come creditori il capitale internazionale, le banche e la borghesia nazionale e che i pingui interessi che lo stato paga per onorarlo vanno in gran parte al 10% delle famiglie che detengono il grosso della ricchezza nazionale, abbiamo un'idea grezza ma efficace del potere reale e dei termini e limiti dell'innovazione politica a cui assistiamo.

Se quanto sinora si è detto corrisponde a un quadro reale, emerge con chiarezza come il compito dell'opposizione sociale sia quello di entrare nelle contraddizioni che l'attuale crisi degli equilibri di potere rende esplosive, di porre con forza innanzi gli interessi delle classi subalterne, di denunciare il legame storico che unisce tangentocrati e tecnocrati, politici e imprenditori, magistrati e preti e, in buona sostanza, di rovesciare il punto di vista dominante secondo cui la corruttela nasce dalla debolezza dello stato e dalla mancanza di un diritto efficace. Proprio lo stato, infatti, esiste, si sviluppa, sempre più si intromette nella nostra vita, attraverso l'uso spregiudicato del crimine e e della legge, della norma e dell'eccezione, della tassa e della tangente.

Se anche questa tesi va contro il senso comune vale la pena di affermarne il solido fondamento materialistico e le mille conferme empiriche per battere ogni statalismo di ritorno di destra o di sinistra che sia.

Cosimo Scarinzi

Edizioni "Sempre Avanti"

IL SINDACALISMO DI BASE

Opuscolo, 32 pagine. Nella forma di piccolo dizionario una rapida ma esauriente rassegna delle forme, dei metodi, dei temi, delle prospettive del sindacalismo alternativo. Uno strumento di riflessione, analisi e propaganda.

Per favorire la sua massima diffusione ii prezzi sono stati mantenuti praticamente al livello dei costi: una copia, 3.000 lire; 5 copie almeno, 2.000 lire; 50 copie almeno, 1.500 lire.

I pagamenti - se possibile, contestuali alla richiesta - vanno effettuati tramite vaglia postali o francobolli di piccolo taglio a: Edizioni "Sempre Avanti", c/o FAI, via degli Asili 33, 57126 Livorno.

Le richieste de "Il sindacalismo di base" possono essere cumulate, ai finii degli sconti, a quelle de "Che cos'è l'anarchismo".

Edizioni "Sempre Avanti"